

RECENSIONI - REVIEW

GUERRIERI, A., (2024). IN CLASSE. PER IL DIRITTO
ALLO STUDIO DI ALUNNE E ALUNNI CON STORIE DI
ADOZIONE, AFFIDO E NON SOLO.
PISA: EDIZIONI ETS

Lorenzo Zaffram (Università degli Studi dell'Aquila)

Il volume di Anna Guerrieri, dal titolo *In classe. Per il diritto allo studio di alunne e alunni con storie di adozione, affido e non solo* si rivolge a insegnanti, famiglie, studenti in formazione, operatori del terzo settore. Il libro si pone l'obiettivo di tracciare l'evoluzione e il dibattito che ha condotto all'emanazione, prima, nel 2014, delle *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*¹, poi, nel 2017, delle *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*, siglate dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e AGIA (Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza)², e ancora alla revisione delle stesse del 2023³, al fine di poter fare luce e fornire una cornice teorica e strumenti a chi si interfaccia con bambini, bambine, ragazzi e ragazze al di fuori della propria famiglia di origine e chi si trova a costruire famiglie affidatarie o adottive.

¹ Nota n. 7443 del 18.12.2014 - Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati,

https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot7443_14_all1.pdf (ultima consultazione: 20 ottobre 2024).

² Nota n. 6636 del 11.12.2017 - Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2223566/LINEE+GUIDA+DIRITTO+ALLO+STUDIO+ALUNNI+FUORI+FAMIGLIA.pdf/96f7870e-9f30-5d8b-4133-c7b20c9c5351?t=1564667201466> (ultima consultazione: 20 ottobre 2024).

³ Nota n. 1589 del 11.04.2023 - Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati – 2023, <https://www.miur.gov.it/-/diritto-allo-studio-delle-alunne-e-degli-alunni-adottati-1> (ultima consultazione: 20 ottobre 2024).

Anna Guerrieri, oltre che essere figura di spicco in ambito accademico nel campo della didattica della matematica, è Presidente del Coordinamento CARE⁴, un'associazione di secondo livello che coordina 40 associazioni familiari, promuovendo azioni di supporto in temi di adozione e affido. La Guerrieri affronta la scrittura del testo proprio a partire dalla sua esperienza di presidenza del Coordinamento CARE, che ha attivamente partecipato all'iter normativo che ha condotto all'emanazione delle *Linee guida* da parte del MIUR: il Coordinamento ha svolto il ruolo di «motore propulsivo, facendo sì, con la sua azione di *advocacy*, che a livello istituzionale si creasse la possibilità del lavoro necessario.» (p. 41)

All'interno del volume, l'autrice, oltre a tracciare le principali tappe del percorso che ha portato all'emanazione delle *Linee guida*, si preoccupa anche di ricostruire il *framework* pedagogico all'interno del quale si colloca il dispositivo normativo.

I bambini e i ragazzi al di fuori della famiglia di origine posseggono delle esperienze biografiche differenti, caratterizzate spesso da «eventi traumatici e cambiamenti repentini» (p. 43): si pensi ai minori stranieri non accompagnati o a bambini che vivono in strutture di tutela, come comunità e case-famiglia, o a chi vive in affidamento extra-familiare, laddove una famiglia di origine c'è, ma non possiede gli strumenti per assolvere ai suoi compiti di accudimento e cura. Tali vissuti, caratterizzati a volte da stress e trauma, producono degli effetti non solo sul piano psico-sociale, del benessere della persona, ma anche sul piano cognitivo con delle conseguenze in merito alle possibilità di successo formativo: i bambini e i ragazzi lontani dalla famiglia di origine potrebbero presentare fragilità quali scarsa competenza verbale, carenze nelle funzioni esecutive, scarsa competenza logico-deduttiva (*problem-solving*), carenze nella capacità critica e nel pensiero generativo (nella fluidità ideativa), carenza di autoregolazione, stima di sé, motivazione e bisogno di continuità (MIUR-AGIA, 2017).

La scuola in questo caso deve assolvere alla sua funzione di «tutore di resilienza, piuttosto che palcoscenico di fallimenti troppo

⁴ Il Coordinamento CARE ha un proprio sito internet, consultabile al seguente indirizzo link: <https://coordinamentocare.org/> (ultima consultazione: 20 ottobre 2024).

spesso prevedibili» (p. 44.), in coerenza con i principi di universalismo, scuola comune e centralità della persona in relazione con l'altro che caratterizzano la Scuola Italiana (MIUR – AGIA, 2017), contrastando l'effetto Pigmalione (Rosenthal & Jacobson, 1968), facilmente verificabile, e promuovendo relazioni positive che possano permettere la fioritura delle potenzialità di ciascuno, nonostante la difficoltà della propria esperienza biografica.

Ora, affinché tale obiettivo possa essere colto, è necessaria una specifica formazione dei docenti, che preveda un focus non solo sulle criticità dei bambini e dei ragazzi. Essa:

va invece articolata attorno ad una struttura multifocale: se la descrizione dei fenomeni è fondamentale per aumentare la consapevolezza dei docenti, se la descrizione di specificità e possibili criticità è sicuramente di grande aiuto per immaginare strategie pedagogiche e didattiche, altrettanto cruciale è il lavoro sulle proprie credenze e convinzioni con particolare attenzione ai pregiudizi, agli stereotipi e allo stigma che possono subire allievi e allieve (Guerrieri, 2024, p. 76).

Anna Guerrieri sottolinea il ruolo fondamentale del Coordinamento CARE nell'organizzazione e nell'implementazione di eventi di formazione sul tema, tanto che, un'indagine esplorativa condotta dal Coordinamento stesso tra il marzo e l'aprile del 2019⁵, evidenzia l'impatto positivo delle *Linee guida* e della formazione fruita dagli insegnanti sulla propria *expertise*.

Dunque, le strategie didattiche volte all'inclusione applicabili in contesto scolastico, quali l'apprendimento cooperativo o il *peer to peer teaching*, parrebbero essere significative e utili.

Tuttavia, il dispositivo pedagogico per eccellenza, rimane la relazione educativa. Essa viene ad assumere il ruolo di catalizzatore di risorse di resilienza e di pieno sviluppo del sé, laddove si applica la sospensione del giudizio, l'ascolto attivo e la messa in atto di un atteggiamento empatico che riconosce il valore della differenza e delle eventuali criticità ad essa connesse, ma anche dei punti di forza.

⁵ Ferritti M., Guerrieri A., & Mattei L. (2020). *Il percorso verso il successo formativo degli alunni adottati e alunni fuori dalla famiglia di origine: il ruolo della comunità educante*, in Welfare e Ergonomia, 1, pp. 17-28.

Inoltre, il volume mette in rilievo l'importanza e la strategicità di un approccio di rete intersettoriale. Quando ci si interfaccia con bambini e ragazzi lontani dalla propria famiglia di origine, sono plurimi gli attori in gioco: gli educatori e gli operatori della struttura accogliente (come nel caso, ad esempio, dei minori stranieri non accompagnati), la famiglia affidataria (nel caso di affidamento extra-familiare), le associazioni di supporto alla genitorialità, gli assistenti sociali, la scuola, gli ambienti di vita del bambino o del ragazzo ecc. La rete si rivela proficua nel momento in cui è solida e condivisa. Essa può produrre effetti positivi nel momento in cui coloro i quali la compongono sono iscritti all'interno della stessa progettualità educativa pensata per il ragazzo.

Il libro, come già anticipato, non possiede un taglio unicamente teorico. Si pone anche l'obiettivo di fornire degli orientamenti alle scuole e alle famiglie. Infatti, in chiusura di ogni capitolo, sono presenti delle utili sintesi comprensive di spunti operativi. Ad esempio, per le scuole potrebbe essere utile «individuare un docente di riferimento formato sul tema con funzione di riferimento e coordinamento» (pp. 55-56); come anche «mettersi a disposizione per il lavoro di rete con famiglie, associazioni, servizi, ecc.» (p. 40), oppure «garantire che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni fuori famiglia» (p. 56).

Per concludere, il volume offre saldi riferimenti teorico-operativi per tutti coloro i quali sono vicini al tema dell'adozione, dell'affidamento, dell'inclusione dei minori stranieri non accompagnati, e si occupano di educazione, in qualità di insegnanti, educatori, pedagogisti e assistenti sociali. L'Autrice mette in luce l'importanza cruciale della scuola e degli insegnanti nel favorire un ambiente inclusivo e resiliente per studenti con vissuti biografici complessi, dimostrando che il dispositivo educativo per eccellenza è, ancora una volta, una relazione educativa ben inquadrata all'interno di una solida cornice teorica.